

Andreotti in Jugoslavia Belgrado all'Italia: «Abbiamo bisogno di voi per entrare nell'Europa»

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

UMAJO (Istria) Trieste è a meno di cinquanta chilometri da ogni angolo delle strade ricorda che qui vivono migliaia di italiani. Tutte le imprese hanno la doppia scritta serbo-croata di italiano. È un piccolo centro di mare fortemente simbolico quello che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti è il primo ministro di Belgrado. Ante Markovic hanno scattato per il loro incontro. Per Andreotti è la prima uscita fuori dell'Italia da nuovo capo del governo. È stato accompagnato dal ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, che solo un mese fa aveva visto il suo collega jugoslavo, Budimir Loncar, a Venezia.

L'Italia ha da anni un'attenzione particolare nei confronti dei vicini d'Adriatico in preda ad una grave crisi economica e a forti conflitti etnici. Nel gennaio dell'88 venne firmato a Roma un «memorandum» che metteva a disposizione di Belgrado 500 miliardi. In gran parte sono rimasti inutilizzati, bloccati dalle lentezze della burocrazia e dalla difficoltà di mettere a punto progetti comuni. In Istria i due governi hanno tentato un rilancio della cooperazione economica. I risultati? Per ora non sembrano granché. Un consorzio unico tra imprese italiane e jugoslave per studiare il risanamento dell'Adriatico. Il finanziamento della progettazione del tratto dell'autostrada adriatica verso le zone interne del Kosovo e della Macedonia.

Ma nella delegazione di Belgrado c'è un elemento di disaffezione. Il salto di qualità che si sta compiendo nelle relazioni tra i due paesi. «Andare oltre lo spirito di Osimo» è la definizione del ministro degli Esteri De Michelis - oltre gli accordi che chiusero il contenzioso tra i due paesi. La Jugoslavia delle norme si attende molto dal rapporto privilegiato con il nostro paese. In primo luogo un sostegno negli organismi internazionali. «Non pensate solo alla Polonia e all'Ungheria» in secondo, l'accogliimento a pieno titolo nell'Europa.

Il primo ministro Markovic

Domani al Plenum del Pcus la crisi del Caucaso Risoluzioni contrapposte dei Soviet a Erevan e Baku

Tensione anche in Ucraina dove nelle vie di Leopoli sfilano 100mila cattolici Raduno pro-partito a Kiev

Fra Armenia e Azerbaigian lo scontro sembra irreparabile

Mentre appare irreparabile lo scontro tra Azerbaigian e Armenia (da Erevan il Soviet discute su come garantire «sicurezza» alla popolazione), alla vigilia del «plenum» clamorosa manifestazione di cattolici in Ucraina - una processione di centomila persone a Leopoli chiede il ritorno alla legalità per la Chiesa uniate. Il partito organizza a Kiev un raduno di massa per replicare ai nazionalisti



Manifestanti azeri a Baku, capitale dell'Azerbaigian

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I lavori del «plenum» del Comitato centrale del Pcus si apriranno domani sullo sfondo di un paese duramente segnato dallo scontro etnico. Nelle ultime ore si è ulteriormente aggravato il conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaigian quasi reso solenne dalle risoluzioni approvate dai rispettivi Soviet supremi riuniti in sessione straordinaria per tornare a rivendicare, ciascuno per la sua parte, il diritto di sovranità sulla regione autonoma del Nagorno-Karabakh, attualmente governata da una sorta di superprefetto inviato da Mosca con pieni poteri nello scorso gennaio quando cominciò a crescere vertiginosamente il numero delle vittime. La complessa situazione nel Caucaso e la vicenda delle due repubbliche balliche dove che si appresta a vivere una delle sessioni più intense e drammatiche, nonostante gli sforzi esercitati da Gorbaciov nei giorni scorsi quando ha chiesto di giungere ad un «ragionevole compromesso» per ridurre le ragioni del conflitto e allontanare uno dei pericoli maggiori per il processo di rinnovamento. Non sarà una riunione facile

alle finestre una candela. Il telegiornale, in serata, ha mostrato le immagini della stemmata folla in preghiera, mentre a migliaia si facevano il segno della croce, comprese delle monache. Anche il telegiornale ha calcolato in centomila i manifestanti cattolici. La processione di Leopoli, impensabile in altri tempi è stata anche un'altra dimostrazione delle inquietudini che attraversano la seconda repubblica dell'Urss dove opera un forte e tradizionalista apparato di partito, sotto la direzione dell'ultrasettantenne Vladimir Scerbatski, tuttora membro del Politburo. Ma dice, proprio una settimana fa, con un regolare congresso si è costituito il movimento nazionalista «Rukh» che si propone di dare una lezione politica ai comunisti. I quali hanno reagito, stavolta con sorprendente prontezza. Sabato scorso hanno organizzato dei ven e dei propri raduni di massa che il telegiornale ha molto valorizzato. L'agenzia «Tass» ha detto che «i cittadini di Kiev non possono non essere preoccupati dagli avvenimenti che accadono in alcune regioni del paese e rivendicano più ferme e consistenti misure contro le forze che destabilizzano la nazione». Quasi a rassicurare il partito, alla vigilia del «plenum», Jan Vagns, ha detto in un'intervista al giornale «Trud» che «né oggi, né in futuro, si vede la possibilità di una repubblica fuori dai confini dell'Urss». Vagns ha definito la situazione nel Baltico «lunga dall'essere semplice» e si è schierato contro «conservatori e i radicali di sinistra» che minacciano la «democrazia».

Una prova delle attuali difficoltà è giunta dalla sensazione di un'attiva manifestazione di cattolici ucraini sfitati in un'occasione per la vita della città di Leopoli. Dichiarata holiday nel 1946, sotto Stalin la Chiesa uniate chiede da tempo una piena legalizzazione e la restituzione al culto di molti templi ceduti agli ortodossi. Come la cattedrale di San Giorgio di Leopoli dove è poi confluita la folla, al termine di una funzione, cantando inni sventolando bandiere gialle e blu, esponenti ellig della vergine Maria. Intese a tutto un segno di protesta. La manifestazione, convocata anche per ricordare il 50° anniversario dell'incorporazione nell'Urss della parte occidentale dell'Ucraina, ha avuto il suo apice quando nella sera, i cittadini sono stati invitati a spegnere le luci di tre abitazioni e ad accendere davanti

La Cina non abroga la legge marziale



Nel corso di un incontro con una delegazione del parlamento giapponese guidata dall'ex ministro degli Esteri Masaoshi Ito, il primo ministro cinese Li Peng (nella foto), ha dichiarato che la legge marziale in vigore dallo scorso giugno non sarà abrogata. Il dirigente cinese, riconoscendo che nella capitale la vita è tornata alla normalità, ha spiegato che in Cina sono all'opera «forze antigovernative» e che i militari sono ancora costretti a svolgere opera di polizia. Ai giapponesi che hanno chiesto la fine della legge marziale, criticando la repressione del movimento della Tian An Men, Li Peng ha replicato dicendo che il 3 e 4 giugno scorso l'intervento dell'esercito si rese necessario per stroncare una «rivolta antirivoluzionaria» che mirava a rovesciare il sistema politico del paese.

In Ungheria Marx batte candidato comunista

Si chiama Gyula Marx il candidato del «Forum democratico» che nelle elezioni suppletive della città di Zalaegerszeg, ha battuto il candidato del Posu Marx, il quarto deputato del Forum nel parlamento nazionale, ha addirittura conquistato il doppio dei voti del candidato comunista, il riformatore Istvan Gyofy. Quelle di ieri sono ritenute un test importante per le prossime elezioni parlamentari generali che dovranno svolgersi nella prossima primavera e per le quali, per la prima volta dal 1947, l'opposizione sarà autorizzata a presentare propri candidati.

New York, quadri contro il razzismo

Una mostra di quadri e un concerto italiani contro l'apartheid a Harlem per riportare la pace tra la comunità italoamericana e quella di colore. Dopo gli episodi di intolleranza razziale, che hanno visto come protagonisti cittadini di origine italiana, e che portarono alla morte violenta di un ragazzo di colore, la nostra comunità ha deciso di proporre nel celebre quartiere di New York la sinfonia «O Martin Luther King», composta vent'anni fa da Luciano Berio in onore del martire nero. L'iniziativa fa parte del «progetto» contro l'apartheid sponsorizzato dal ministero degli Esteri.

Colombia: i narcos uccidono un giornalista

Guillermo Gomez Murillo, un giornalista colombiano dei quotidiani «El Espectador» e «El Pais», è stato ucciso ieri nella propria abitazione a Buenaventura, 600 chilometri a Sud di Bogotà. Si tratta del quarto giornalista ucciso durante gli ultimi tre anni a Buenaventura la più importante città portuale del paese. Intanto prosegue la campagna di terrore lanciata dai capi del narcotraffico. Cinque fratelli sono stati assassinati nel Nord del paese mentre a Medellin sono stati uccisi un uomo e due donne.

Rivendicato dall'Eta l'assassino di un magistrato

L'organizzazione separatista basca ha rivendicato ieri l'uccisione avvenuta martedì scorso di Carmen Tagle, un alto magistrato spagnolo esperto in lotta al terrorismo. Nel comunicato l'Eta ha definito la signora Tagle «simbolo della repressione» per la sua partecipazione a numerosi processi contro l'organizzazione. Intanto presso l'run posto di frontiera della provincia basca della Guipuzcoa, due appartenenti all'Eta, Manuel Unionbarrenechea e Juan Yarbide, sono stati uccisi nel corso di uno scontro a fuoco con la Guardia Civil nel corso del quale sono stati feriti tre poliziotti.

In Australia incendio in un ostello

Sono cinque, quattro uomini e una donna, le persone morte nell'incendio del «Down under hotel» a King Cross, il quartiere di Sydney noto per i locali notturni che lo animano. Le fiamme divampate alle cinque di ieri hanno immediatamente raggiunto tutti i locali e molte delle persone ospitate in massima parte giovani turisti sono state costrette a lanciarsi nel vuoto per salvarsi. Secondo le prime valutazioni dei vigili del fuoco si tratterebbe di un incendio doloso.

VIRGINIA LORI

L'inflazione galoppa, i prezzi salgono in continuazione, scarseggiano molti beni essenziali

La difficile impresa di vivere oggi in Polonia

I polacchi si aspettano che il nuovo governo cambi la loro vita, ma intanto i problemi quotidiani diventano preoccupazione assillante. Nei negozi scarseggiano beni di prima necessità, ed i prezzi scalgono di giorno in giorno. A colloquio con disoccupati e anziane donne pensionate nel popolare mercato di Rozeckiego. «Quando sei con l'acqua alla gola non ti resta che sperare».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

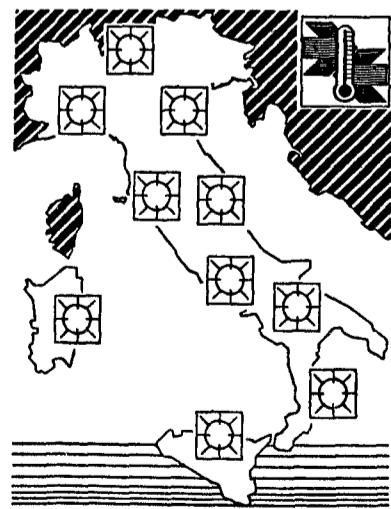
VARSAVIA. Un mucchio di paglia campeggia sulla prima pagina di «Trybuna Ludu», l'organo del Poup. Accompagna la foto un annuncio il cui ritegno suona a noi quasi ridicolo ed è invece parte della preoccupazione quotidiana dei polacchi: la raccolta quest'anno sarà scarsa. Lo stesso giornale all'indomani del voto di fiducia al governo Mazowiecki pubblica in testata la notizia della storica svolta politica e l'assai banale resoconto delle conseguenze indotte

la misteriosa sparizione degli zollanelli dal mercato Ricom pariranno in circolazione quando gli accaparratori lo riterranno conveniente. Pazienza per i fiammiferi. Spesso però mancano generi alimentari di prima necessità. Un male cronico dei paesi estereuropei che in Polonia da qualche mese ha raggiunto dimensioni allarmanti perché si accompagna a un'impennata vertiginosa dei prezzi mentre i ripetuti adeguamenti salariali hanno contribuito a spingere l'inflazione sino al 200%. Il polacco medio deve spendere il 12% della paga mensile per un chilogrammo di prosciutto il 7% per un chilo di carne bovina dall'1 al 2% per un kg di mele o di pere. Idem per i pomodori il doppio per i peperoni. Le code gli scaffali dei negozi sgommati, i rifornimenti al mercato nero le anovose attese per l'assegnazione di un alloggio a tutto ciò i polacchi

avevano fatto il callo. Ma il basso tenore di vita lo stagnante livello tecnologico della produzione e le innumerevoli distinzioni di un sistema economico irrazionale oggi si accompagnano alla perdita di una delle poche attività salvataggio: la certezza di poter comprare il pane e il latte. Lo sgomento il pensiero che domani la stessa cosa acquistata ieri sarà probabilmente più costosa. Un tempo i sussidi statali costituivano una sorta di assicurazione contro i bassi salari. Nel loro intento di liberare l'economia dalle catene dell'oppressione stalinista i hanno progressivamente aboliti il primo agosto è scattata la piena liberalizzazione del mercato alimentare. Sono temporaneamente sono scomparse le ultime tessere annonarie esistenti, quelle per la carne. I prezzi sono saliti alle stelle ma la merce nel negozio continua a non trovarsi. Anzi pare sia diventato peggio di prima. Amaro esatto almeno sinora di scelte operate nella buona direzione riformatrice ma evidentemente applicate in maniera sbagliata frettolosamente approssimativa. Al mercato popolare di Rozeckiego il lunedì 21 gennaio, ha la fila quasi tutti i giorni. Lascia la casa di campagna dove vive con i genitori e sette fratelli e viene a mettersi in coda. In coda per vendere non per comprare. Nello stretto corridoio tra le due file di bancarelle Jan e decine di altri profitti cittadini giovani vecchi donne se ne stanno per ore pazientemente in piedi al lineari esibendo ai passanti la loro magra offerta un orologio quattro fazzoletti qualche saponetta. Le tasche della giacca od una borsa poggiata a terra tra le gambe per ma

gazzino Jan è specializzato in scarpe da tennis. Ed è uno a cui gli affari vanno bene. «Guadagno 25000 zloty al giorno» dice. Così quasi un quarto dello stipendio mensile medio di un polacco. Da dove vengano le scarpe che lui vende e come se ne procurano non lo vuole spiegare. Dice solo che non sempre riesce a reperirle, e che deve arraffarle così perché è disoccupato. «Devo ancora fare il servizio militare e così non trovo lavoro». Nel nuovo governo di cui è convinto di avere fiducia. Uguali fiducia hanno la signora Ewa e le altre anziane pensionate che accanto a lei offrono agli occasionali clienti scatole di dolci. «Mi Mazowiecki e Walesa il sono fare molto. Del resto quando sei con l'acqua alla gola non ti resta che sperare. E poi almeno ci togliamo di torno quelli che ci hanno oppresso per 40 anni». Ewa alza la voce le altre donne si dicono d'accordo con lei. «Sono un'ex-infermiera vedova. Lo so quanto prendo di pensione? 31000 zloty» (il prezzo di un paio di scarpe della peggiore qualità). Venendo qua alterna «nesco a racimolare ogni qual cosa almeno 2 o 3 mila zloty». Che fare? Bisogna pur vivere. È difficile per chi non appartiene alla minoranza arricchiti con i commerci illegali. È tanto più difficile ora che all'orizzonte si profila la sagoma di un futuro migliore. Certo il nuovo governo può fare affidamento sul capitale di fiducia di cui gode tra la gente. Ma occorre fare presto perché il rischio è alto. Ha detto Mazowiecki nel discorso alla Camera prima del voto di fiducia. «Sono convinto che godremmo delle riconquistate libertà politiche solo per un breve periodo qualora non fossimo in grado di evitare la catastrofe economica».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sull'Italia è ora regolata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione che dall'Europa centro-orientale si estende sino al Mediterraneo occidentale. Alle quote superiori questa area di alta pressione è unita all'anticiclone delle Azzorre. Con questa situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico sono costrette a muoversi lungo le latitudini centro-settentrionali del continente europeo. TEMPO PREVISTO prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata saranno possibili annuvolamenti a carattere temporaneo sulle Alpi centro-orientali sul Piemonte e la Liguria la Sardegna e la Sicilia. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali della stagione. Foschie dense o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana e in minor misura sulle vallate del centro limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina. VENTI generalmente calma di vento con raffiche tutti i mari italiani. DOMANI Non sono previste varianti nell'andamento del tempo per cui su tutte le regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale o temporaneo. Presenza di foschie o di banchi di nebbia sulla pianura padana durante le ore notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	17 27	L'Aquila	13 26
Verona	16 28	Roma Urba	18 28
Trieste	18 23	Roma Fiumic	16 25
Venezia	16 23	Campobasso	16 25
Milano	17 26	Bar	14 25
Torino	16 24	Napoli	15 29
Cuneo	17 21	Polenza	13 27
Genova	18 24	S M Leuca	19 26
Bologna	16 28	Reggio C	16 28
Firenze	14 28	Messina	20 28
Pisa	13 26	Palermo	20 26
Ancona	14 24	Catania	17 31
Perugia	-	Alghero	15 29
Pescara	14 26	Cagliari	15 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	17 23	Londra	18 21
Atene	20 30	Madrid	15 31
Berlino	12 25	Mosca	9 18
Bruxelles	12 24	New York	17 19
Copenaghen	12 20	Parigi	n.p.n.p.
Ginevra	9 24	Stoccolma	9 15
Helsinki	9 15	Varsavia	8 17
Lisbona	14 23	Vienna	18 27

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: Rassegna stampa con S. Menichini del Manifesto. 8.20: L'attualità a cura dello SpA-Tag. 9.30: Notizie sulla manifestazione dei pensionati. 10.30: Attualità, sport e cronaca. 11.30: Parla il Maccacini. 12.30: Il Parlamento al lavoro. Parla L. Volante. 13.30: Italia in ascolto. Intervista ad una presidente. 14.30: Il sindacato e la prova d'aula. Parla F. Bertinetti. 15.30: News. 16.30: Telegiornale. Programma musicale. 18.30: Festival Rock di Tolentino. 17.30: Così si organizza il nuovo Pci. Intervengono L. Petrucci e P. Fassio.

FREQUENZE IN MHz. Alessandria 90.950. Ancona 105.200. Arezzo 99.800. Asolo Piceno 92.250 / 93.250. Bari 87.600. Belluno 101.550. Bergamo 91.700. Biella 106.600. Bologna 94.500 / 81.500. Catania 105.250. Caltanissetta 104.500. Chieti 106.500. Como 87.600 / 87.750 / 96.700. Cremona 90.950. Empoli 105.800 / 93.400. Ferrara 107.700. Firenze 87.500 / 96.600. Foggia 94.600. Forlì 107.100. Frosinone 105.550. Genova 88.200. L'Aquila 99.400. La Spezia 107.550 / 105.300. Latina 91.600. Lecce 87.900. Livorno 105.800 / 93.400. Lucca 105.800 / 93.400. Macerata 105.550 / 102.700. Massa Carrara 93.400 / 107.550. Milano 91.000. Modena 94.500. Montefiore 91.100. Napoli 88.000. Novara 91.350. Padova 107.550. Parma 92.000. Pavia 90.950. Palermo 107.750. Perugia 100.700 / 98.900 / 91.700. Pesaro 96.200. Pescara 106.500. Pistoia 88.000 / 93.400. Pistoia 87.600. Ravenna 107.100. Reggio Calabria 89.000. Reggio Emilia 96.700 / 97.000. Roma 94.900 / 97.000 / 105.550. Rovigo 96.550. Rieti 102.300. Salerno 102.850 / 103.500. Savona 92.500. Siena 94.500. Teramo 106.300. Terni 107.600. Torino 104.000. Trento 103.000 / 103.300. Trieste 107.250 / 105.250. Udine 96.900. Varese 96.400. Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 233.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 35 x 40)
Commerciale fienale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti
Fienali L. 400.000 - Festivi L. 465.000
A parola. Necrologie part. tutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità:
SIPRA via Bertola 31 Torino tel. 011/57531
SPV via Manzoni 37 Milano tel. 02/63191
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano
via dei Petasgi 5 Roma